
Unione europea, quali scelte farà l'Italia?

Autore: Alberto Ferrucci

Fonte: Città Nuova

Dopo le elezioni del 4 marzo, il nostro Paese dovrà decidere come rispondere alle onuove scelte di politica economica promosse dal duo Merkel-Macron

Nel buio di questo mondo travagliato da guerre calde e fredde, bombe, veleni, dazi che ostacolano i commerci ed espulsioni di addetti alle ambasciate, **l'accordo dei socialdemocratici tedeschi a partecipare con i popolari in un nuovo governo Merkel** brilla come una piccola luce, ancora tremula, ma importante per l'Europa e direi anche per il mondo intero. I socialdemocratici tedeschi, bruciati dal risultato elettorale negativo dovuto alla precedente collaborazione con i popolari, dopo un iniziale diniego hanno accettato di entrare in una nuova collaborazione solo dopo aver firmato un **programma ben preciso in grado di imprimere una vera svolta verso una politica più aperta e solidale**: non solo in **Germania**, ma anche in Europa, il continente di cui per forza di cose sono alla guida. Si tratta della stessa svolta che **Macron** aveva proposto ai francesi quando ha chiesto di essere eletto presidente, quella che è stata pienamente condivisa dai governi italiani, sia di **Renzi** che di **Gentiloni**. Una svolta condita di obiettivi concreti: trasformare il fondo salva-stati, costituito anni fa per superare la crisi finanziaria greca, in un vero **Fondo monetario europeo** in grado di intervenire come quello internazionale in eventuali crisi nazionali; dotare la **Comunità europea di un ministro delle Finanze**, con a disposizione risorse della BCE per finanziare la Comunità stessa, liberando gli stati aderenti da quel compito; avviare grandi investimenti in infrastrutture logistiche e di comunicazione per connettere tutte le aree del continente; attivare un "**Piano Marshall**", simile a quello americano del secondo dopoguerra, per la ricostruzione dell'Europa, questa volta dedicato allo sviluppo economico alle nazioni dell'Africa. Varato il nuovo governo tedesco, adesso Merkel e Macron guardano con preoccupazione **l'antieuropeismo che si è sviluppato negli elettori italiani**, da sempre tra i migliori amici dell'Europa: lo si nota chiaramente nei **risultati delle elezioni italiane del 4 marzo**, e può essere una conseguenza della ottusa chiusura europea verso i migranti che raggiungono le nostre coste per salvarsi da guerre e persecuzioni nella speranza di crearsi qui una vita migliore di quella che oggi li attende nelle loro terre. Nelle elezioni italiane hanno prevalso i partiti che hanno suscitato speranza promettendo aiuti economici o minori imposte, promesse che quelli che erano al governo non potevano fare perché responsabili dei conti dello Stato: i vincitori hanno dichiarato che le risorse le avrebbero trovate se necessario anche non rispettando gli impegni europei, facendo finta di dimenticare che, come la storia recente ha dimostrato, così **avrebbero esposto il paese a bufere finanziarie e impoverimento generale**. In questi giorni i partiti che devono costituire il nuovo governo italiano devono decidere se conviene loro continuare con l'atteggiamento critico, di distacco e di accusa alla Comunità Europea, oppure abbandonarlo proponendosi come **terzo Paese fondatore**, sostenitore convinto di questa nuova era della Comunità. **È un appuntamento con la storia unico**, divenuto possibile grazie alla **Brexit** che ha messo fuori gioco la **Gran Bretagna**, da sempre ostile alla maggiore integrazione europea; **è un appuntamento fragile**, la storia dell'Europa e del mondo, in questo momento così turbolento, può muoversi in direzioni diverse. Per quanto riguarda i problemi dell'Italia, stranamente oggi proprio quell'Europa a cui si dà colpa dei problemi interni, è quella che potrebbe offrire al governo che verrà le risorse necessarie a risolverli.